



Narrativa italiana

LA NAPOLI DI CIRIELLO

## Forte e dannata la fuga del pornodivo

**F**orte e dannato: due aggettivi per definire la sostanza de *Il Vangelo a benzina* di Marco Ciriello. Una discesa agli inferi nella geografia bastarda della Domiziana, appena oltre Napoli ma non oltre certe sue sconcezze plateali, dalla prostituzione multietnica alle guerre tra clan allo smaltimento dei rifiuti tossici, in un contesto allucinato, reso concreto da un impasto linguistico italo-dia-

lettale di rara efficacia. Un pugno nello stomaco, anche se lo spunto ha l'aria di una commedia bizzarra: quasi nessuno si salva dall'errore di Raffaele Saraceno - pornodivo in fuga con il suo produttore - che investe una tigre di proprietà del Casalese, il più potente boss locale.

La tigre muore, ma muoiono anche alcuni esponenti del clan, che hanno fatto l'errore di agire senza gli ordini del capo, e ci rimette la pelle pure un prete Comboniano che tenta di salvare le putane, mentre una rivolta di lavoranti nigeriani incendia e devasta il panorama già di per sé infernale, e un killer dell'est, Dragoslav, mette a tacere le magagne a suon di ammazzatine. A tutto que-



Marco Ciriello  
*«Il Vangelo a benzina»*  
Bompiani  
pp. 113, € 12,90

**1**  
Il fine di un'impresa? Non solo i profitti. A dirlo - creando un'impresa attenta al sociale, a tutelare sempre l'occupazione e il benessere dei dipendenti - era Adriano Olivetti

**Ai lavoratori**  
Adriano Olivetti  
Edizioni di Comunità  
Pag. 55, € 6

(1901-1960). Emarginato allora come oggi, imprenditore-umanista da riscoprire invece soprattutto ora, in tempi di crisi del lavoro e, insieme, di declino imprenditoriale.

Le risorse Edizioni di Comunità - fondate da Olivetti nel 1946 - hanno iniziato a ripubblicare la sua opera completa. Partendo da questo *Ai Lavoratori* (con la maiuscola!). Assolutamente da leggere.

Lelio Demichelis

**2**  
Ogni tanto sboccia un'idea originale, seppur bizzarra, legata al gioco letterario dell'«se...». Stavolta è venuta a uno sceneggiatore di fumetti spagnolo, Rafael Marin, che in un'indagine rocambolesca infila, tra gli aiutanti di Sherlock Holmes, Charlie Chaplin e suo fratello Sidney. Ma non basta. Nella sarabanda di personaggi che s'inventa troviamo anche, tra gli altri, Einstein, Alesteir Crowley, Oscar Wilde e Fu Manchu. Ne risulta un fantasmagorico happening ricco di umorismo in una trama ad orologeria.

**Elementare Chaplin**  
Rafael Marin  
Meridiano Zero  
Pag. 268, € 15

Piero Soria

**3**  
L'esile trama di questo romanzo trova il suo fuoco centrale nell'incontro di due donne sul set sgangherato di un film dove sventa un improbabile Calvario. Da potenziali nemiche, si scoprono alleate contro la viltà e il cinismo dei maschi. Anche se, «come scrissero San Paolo e Liala, a ogni notte buia segue per forza un'alba». Dalla spavalda presa sulla realtà, compresa la più sgradevole e sordida, si sprigionano folate visionarie. Ma a fare di per sé racconto, e a lasciarsi delibare, è l'inventività del linguaggio, la forza inusuale di un temperamento comico e grottesco.

**Le donne perdonano tutto tranne il silenzio**  
Rosa Matteucci  
Giunti, pp. 142, € 12

Lorenzo Mondo

La storia che Joyce scrisse per il nipotino Stephen. «Intorno» ai gatti che entrambi prediligevano: Joyce, a Copenhagen, tristemente, constatata che «qui non ci sono gatti», mentre abbondano i poliziotti che insegnano ad attraversare la strada. Così propone al nipotino di addestrare dei mici a farlo in vece loro, poi li porteranno lì in gran segreto. Una chicca illustrata da Casey Sorrow.

**4**  
**I gatti di Copenaghen**  
James Joyce  
Giunti, pp. 48, € 12

Ferdinando Albertazzi

## LO SCAFFALE

**6**  
Quarant'anni dopo Peter Pan, J.M. Barrie continuava a sognare isole che non c'erano. Anche se in questa novella del 1931 accantona il principe dei folletti per ben più malinconici spettri, anime in pena di scozzesi ribelli piegati ferocemente dagli inglesi. Il gusto per il gotico è addolcito di meraviglia per le Highlands selvagge, innevate, vergini d'umanità se non fosse per rari abitanti che riscaldano i pensieri con l'usquebaugh, avo del whisky. Il protagonista è un reverendo di prima nomina invaghito di una bella fantasma, con unico neo la fede cattolica (sebbene terrificante per chi sdegnava la mollezza romana). Nel Regno Unito razionalizzato dalla rivoluzione industriale i fantasmi sono sfrattati, ma Barrie, settantenne, si diverte a farci credere che vaghino ancora, se la fantasia dell'uomo non si tarpa le ali. Aveva però una scia troppo lunga di amore infelice alle spalle per illudersi che i sogni tra maschi e femmine finiscano bene. Anche se di mezzo si frappone solo il papa. Romantico, con humour.

**Addio, miss Julie Logan**  
M. J. Barrie  
a cura di F. Così  
e A. Repossi  
Mattioli 1885,  
pp. 111, € 12,90

Bruno Ventavoli

**5**  
Un avvocato cinquantenne lascia moglie, figli, fratelli, amici e amante, una vita agiata, e va ad abitare in un quartiere popolare, circondato da portinaie sgradevoli e cattive. Vuole ripartire da zero perché non sopporta più l'ipocrisia e la malvagità degli uomini. Il protagonista di questo romanzo di Bove, pubblicato nel 1935 da Fayard, assomiglia, come rileva Gianfranco Pecchinenda nella postfazione, a molti personaggi di Simenon, che tentano di rompere la routine del quotidiano cambiando vita per vincere la solitudine.

**Il presentimento**  
Emmanuel Bove  
Trad. G. Brevetto  
Lavieri  
pp. 137, € 13,50

Massimo Romano

**6**  
La saga lacuale di Andrea Vitali vira negli Anni Sessanta, mettendo tra parentesi (ritorneranno, ritorneranno) i prediletti Anni Trenta. È un'icona del boom ad accendere la felpata, sapida, «svitata» nuova storia del medico di Bellano, sul lago di Como. Una Seicento bianca. A Ercole Correnti, ventinovenne promesso sposo, l'utilitaria rammenta un viaggio d'antan, di lui bambino, con mamma e papà e uno zio infallibile seduttore, di trouvaile in trouvaile. Lo stile Vitali, n'est-ce pas?

**Regalo di nozze**  
Andrea Vitali  
Garzanti  
pp. 151, € 14

Bruno Quaranta

**S**ono etichette quelle apposte sulla prima e la quarta di copertina di (etcetera), la colonna di testi brevi di Castelvocchi. Sulla seconda dall'alto c'è una piccola immagine, in questo caso un grammofono. Titolo poco più in basso del punto mediano, che corrisponde alla frase in maiuscolo della quarta: «I dischi non sono altro che fotografie virtuali dei loro proprietari: sono ideologie, volendo essere lusinghieri». L'ha scritta Adorno, autore dei quattro brevi saggi dedicati al disco (*Long Play e altri volteggi della puntina*, a cura di Massimo Carbone), tutti incentrati sul tema del Long Play, scritti tra il 1927 e il 1967, due anni prima della morte di Adorno, il più famoso dei filosofi della Scuola di Francoforte. L'argomento è il medesimo: la critica dell'oggetto disco e della sua funzione nell'ambito musi-



## La copertina Suonava il Long Play alla Scuola di Francoforte

cui è tratta la frase della quarta, sono davvero folgoranti nel tentativo, alla *Minima moralia*, di stabilire un nesso tra forma delle cose e loro ideologia. Il disco trae origine da un'epoca che riconosceva ancora in modo cinico, scrive Adorno nel 1934, il predominio delle cose sull'uomo, nel momento in cui la tecnica si emancipa dalle esigenze e dai bisogni umani per approntare nuove conquiste. Un'intuizione acuta. E cosa potrebbe dire oggi della forma libro che contiene queste idee sulla forma disco? La grafica piacevole, volutamente retrò di (etcetera), in che rapporto sta con le idee che contiene? Gli ebook non hanno quasi mai una copertina o, se ce l'hanno, è quella del libro già uscito a stampa, o come sua imitazione. Chissà cosa avrebbe scritto Adorno di questo mondo in cui la musica si è emancipata dall'oggetto-disco ed è diventata